



# IL JOLLY

UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare  
Sezione di Bergamo OdV



# 127

Notiziario quadrimestrale  
gennaio 2023

# INDICE

**03**

Editoriale

**04**

Caro Edo, ...

**06**

Edo, il mio maestro

**07**

Presidente per un giorno

**10**

Scegliere il coraggio

**12**

Gruppo Sociale Provinciale Disabilità

**14**

Diventa volontario

**16**

Progettualità

**18**

Come parlare delle donne con disabilità

**19**

Volando è possibile

**20**

Quando le pizze parlano

**21**

Chei de la Coriera

**22**

La fabbrica delle caramelle

**24**

Un quadro, tante storie

**26**

Tesseramento 2023

**27**

Trasloco

**28**

Magia di Natale

**31**

Cosa offre UILDM Bergamo

In copertina: Consiglio direttivo e Direzione operativa  
UILDM Bergamo

Il Jolly n. 127 ANNO XXXVI – GENNAIO 2023  
Organo ufficiale UILDM Bergamo  
Organizzazione di Volontariato (OdV)  
Registrato al Tribunale di Bergamo  
in data 01/04/1988 al n. 10

#### EDITORE

UILDM Bergamo ODV - ETS  
(Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare)  
Sede, Direzione e Amministrazione  
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9  
Tel. 035-343315  
ufficiostampa@distrofia.net  
www.bergamo.uildm.org  
uildmbergamo@pec.wmail.it  
C.F. 80030200168

Quadrimestrale a diffusione nazionale 1.100

LEGALE RAPPRESENTANTE Danilo Bettani  
DIRETTORE RESPONSABILE Gabriele Colleoni  
SEGRETARIA DI REDAZIONE Edvige Invernici

#### COLLABORATORI

Rocco Artifoni, Oliviero Belotti, Silvia Bellini,  
Lucia Bettani, Fulvio Caldara, Angelo Carozzi,  
Nancy Evangelista, Gruppo Sociale Provinciale,  
Nerina, Lucia Pelizzoli, don Marco Perrucchini,  
Elena Pezzotta, Liliana Segre, UILDM nazionale.

FOTOGRAFIE : Archivio UILDM, 123 RF Italy, Rocco Artifoni,  
Marco Rota, Pixabay.

È fatto divieto di utilizzare e riprodurre  
qualsiasi immagine pubblicata su questo numero

IMPAGINAZIONE e PROGETTO GRAFICO: Gianluigi Daldossi

#### STAMPA

Tipo Srl Centrale di stampa e comunicazione  
Chiusuno (Bg)

# UNA DIVERSA CULTURA DELLA DISABILITÀ IL LASCITO IMPEGNATIVO DI EDO FACCHINETTI

*Editoriale*

Edo, il nostro amico Edo non potrà leggere questo numero del «Jolly». Ma è comunque qui, tra noi, permeando queste pagine nelle parole degli amici e collaboratori più stretti che ne ricordano la figura e l'operato. E nel dialogo ideale che proviamo ad intrecciare - come fosse un suo ultimo dono - su quel che può essere considerato il lascito che va al di là di una presenza fisica, sempre e comunque insostituibile.

A Edo, al suo impegno, alla sua intelligenza tenace e alla passione umana e civile che ha profuso con una generosità all'apparenza difficile da sostenere per le sue condizioni, dobbiamo molto del salto culturale che negli ultimi decenni la provincia di Bergamo ha conosciuto sul terreno delle persone e dei cittadini con disabilità. Certo, siamo ancora molto, molto distanti dal migliore dei mondi possibili ma lo scarto è avvenuto e non a caso uso i due termini - persona e cittadino - che Edo utilizzava, sottolineandone le specificità: la persona con i bisogni fondamentali e i diritti naturali di cui è portatrice, e il cittadino come persona che esercita il diritto di partecipare insieme a tutti gli altri e in libertà alla costruzione della «civitas», di una città dell'uomo capace di accoglienza e di inclusione per tutti.

Credo si debba riconoscere che il lavoro compiuto da Edo insieme a reti di amici, associazioni, comunità, realtà istituzionali e realtà civiche, sia riuscito a far sedimentare le basi di una nuova cultura, di un nuovo sguardo e approccio - più consapevoli e lontani da ogni forma di pietismo - con le persone-cittadini con disabilità, con il loro «esserci» a pieno titolo nelle nostre comunità, con l'apporto specifico che possono dare, fosse solo anche il segnalare il grado di umanità (o di disumanità) del contesto in cui vivono.

Sono molte le barriere cadute in questi anni, e non solo architettoniche, quelle da cui è partita la sua lotta per l'inclusione. Nell'anno che Bergamo

con Brescia si appresta a vivere come Capitale della Cultura italiana, sarebbe perciò molto significativo ed importante che questa nuova cultura riuscisse a trovare spazio e ad avere visibilità adeguata: per esempio negli eventi ed iniziative, a cominciare dalle strutture che li ospiteranno. Ad essere, insomma, considerata anch'essa Cultura a pieno titolo.

Nel suo piccolo e nell'essere a suo modo «folle» come esige il nome stesso, anche «Il Jolly» ha l'ambizione di essere una sorta di vetrina di questo approccio e lavora per far sì che lo sia sempre di più per tutti. In piena sintonia di spirito con Edo e con il lascito impegnativo che ci ha consegnato e al quale non ci sottrarremo.

**Gabriele Colleoni**



SONO IN MOLTI AD AVERE CONOSCIUTO EDOARDO FACCHINETTI, DETTO EDO E SONO IN MOLTI A RIMPIANGERLO. CIASCUNO HA PERCORSO UN TRATTO DI STRADA CON LUI PER I MOTIVI PIÙ DIFFERENTI, HA SCAMBIATO PENSIERI E AZIONI, HA TRATTO INSEGNAMENTI, MA TUTTI RICONOSCONO CHE SIA STATO UN UOMO LIBERO. RIPORTIAMO DUE DELLE COMMEMORAZIONI DEDICATEGLI DURANTE LA CERIMONIA FUNEBRE.



## **UILDM**

noi ti dedichiamo una riflessione di Fabrizio De André perché dipinge la tua essenza.

«Chiunque coltivi le proprie diversità con dignità e coraggio, attraversando i disagi dell'emarginazione con l'unico intento di rassomigliare a se stesso, è già di per sé un vincente».

## **Rocco Artifoni**

ti sei impegnato per cambiare questa società sbagliata. Ti sei indignato e hai lottato contro le ingiustizie, i pregiudizi e ogni tipo di barriera. Il tuo pensiero critico e resistente è stato un faro che ha proiettato luce per tutti noi. Sempre molto informato su quanto accadeva, hai sollecitato anche noi ad essere consapevoli con un prezioso servizio di rassegna stampa.

Tu, che sei riuscito ad accettare i tuoi limiti, ci hai insegnato molto. Con te la relazione non poteva che essere vera, senza infingimenti e ipocrisie. Avevi la profonda necessità di partecipare

attivamente e la voglia di comunicare con gli altri, come tutti noi.

Da te abbiamo appreso il significato concreto di parole come libertà, accoglienza, condivisione, diritti, giustizia. E - soprattutto con il tuo corpo - ci hai trasmesso il valore della tenerezza e il piacere della convivialità. La frase di S. Agostino che avevi applicato alla carrozzina, bene ti rappresenta: ama e fa ciò che vuoi.

Quanti aneddoti potremmo raccontare, quante risate, quante avventure. Resteranno incisi nella nostra memoria. Per noi sei stato un esempio, un punto di riferimento, uno specchio, un confidente, un amico, un compagno. Ci hai aiutato a diventare più umani. Hai fatto emergere il lato migliore di ognuno di noi.

Le nostre gambe sono servite a spingere le tue ruote. Ma in questa azione c'è il paradosso più vero. Tu sei sempre stato un passo davanti a noi. Della tua guida sentiamo già la mancanza, ma conosciamo la strada che ci hai indicato. Grazie per il tratto di vita percorso insieme.



Ai giovani dico:  
siate la farfalla gialla  
che vola sul filo spinato

Liliana Segre

### **Silvia Bellini, da parte dei giovani e della comunità di Entratico**

vogliamo salutarti così, ricordando quella trasparenza e luce nello sguardo e quella gioia di vivere che il tuo sorriso sapeva trasmettere a chiunque ha avuto modo di incontrarti lungo il cammino.

Grazie Edo per esserci stato; sei stato e sarai sempre un dono prezioso per la nostra comunità. grazie per esserci stato come sei, senza mai nasconderti, senza vergognarti, senza sentirti addosso eventuali complessi di inferiorità. Proprio perché sei stato la Persona che sei, hai vissuto la tua vita mettendo al centro i diritti, la dignità della persona, la forza delle idee, il coraggio dei fragili e ti sei preso cura di tutti.

Testimone di Vita autentica, con un'apertura mentale capace di andare oltre ogni pregiudizio, in costante ricerca di Verità e Libertà.

Libertà come partecipazione attiva, Libertà come pieno rispetto di Sé e del mistero dell'Altro, come coraggio di lottare sempre per i propri ideali.

Vogliamo ricordarti con le tue parole che hai donato ai giovani in una delle ultime interviste:

«Gesù vi direbbe di intraprendere un cammino di assoluta libertà, di fare tutto ciò che più vi piace e vi appassiona, ma essendo sempre consapevoli di far parte di una comunità cristiana, mantenendo come valore imprescindibile il pieno rispetto dell'Altro».

Ci dicevi che la vera Bellezza sta nelle complicazioni.

E tu sei stato Maestro nel trasmetterci che essere diversi significa avere il coraggio di essere se stessi, accettando i nostri limiti, le nostre luci, ma soprattutto le nostre ombre.

Siamo sicuri che tu, anima libera, sarai sempre come la farfalla gialla che vola sopra i fili spinati. Aiutaci, Maestro di Vita, ad essere Testimoni dei tuoi valori, cercando di fare nostro nel quotidiano il valore della convivenza civile, sociale, ma soprattutto umana, praticando l'allegria nelle relazioni.

Fidandoci gli uni degli altri ed affidandoci a Lui, con uno sguardo che sappia andare oltre lo specchio e ci consenta di riconoscerci dentro, come tu sapevi fare.

grazie Edo, aiutaci a costruire speranza.

Perché, come direbbe Don Ciotti: «ci hai insegnato che per costruire speranza dobbiamo partire dai margini».

Perché la speranza, o è di tutti, o non è speranza. E allora speriamo e desideriamo praticare l'allegria del tuo sguardo, cercando di cogliere Bellezza in ogni sguardo, in ogni volto, in ogni ombra, con la consapevolezza che tre sono le cose che realmente contano nella Vita: il tempo che ci è dato insieme, l'amicizia, l'amore...

Un grazie, solo un grande grazie a tutti coloro che si sono presi cura della tua vita fino alla fine; a tutti coloro che ti hanno accompagnato, a chi non ti ha mai lasciato solo ma soprattutto a quelle mani che hanno praticato le tue idee.

grazie Edo, a Te, che più di ogni altra cosa ci hai insegnato che amare è donarsi senza riserve, e Vivere è rallentare il passo, per guardarci negli occhi, parlarsi ed ascoltarsi.

Ora, ovunque tu sia, che il tuo corpo sia libero e leggero il tuo sguardo!

# EDO, IL MIO MAESTRO

Oliviero Belotti



**EDO E OLIVIERO, AMICI PER LA PELLE E SOCI UILDM BERGAMO. PERSONALITÀ TANTO DIFFERENTI DA MANTENERE VIVACE IL LORO LEGAME PUNTEGGIATO ANCHE DA CARATTERISTICHE DISCORDANTI, MA L'OBIETTIVO DI PUNTARE AL BENESSERE, ALLA SERENITÀ E ALLA GIUSTIZIA SOCIALE LI HA RESI INSEPARABILI.**

Ho salutato Edo l'ultima volta in casa sua, martedì 9 agosto, dopo il lavoro senza sapere, ovviamente, che non avrei più potuto rivederlo anche se lo consideravo un "Animale Immortale" ...

Sovente, passavo a salutarlo terminato il lavoro. Lo trovavo sempre alla sua posizione strategica, in sala davanti alla televisione con i telecomandi alla sua destra, sul tavolo.

Ogni volta mi diceva che stava bene. Sinceramente non l'ho mai sentito una volta lamentarsi o darsi per qualche dolore che la sua postura non poteva non creargli.

In realtà, ultimamente la sua salute non era delle migliori: era stato da poco in pronto soccorso per una crisi respiratoria ed era controllato anche di notte da apparecchi medicali.

Io, ogni volta gli rispondevo che ero dispiaciuto che stesse bene, perché di conseguenza avrei dovuto sopportarlo per altro tempo. Insomma, così non mi sarei mai liberato di lui... e a quel punto, insieme, scoppiavamo a ridere e poi Edo aggiungeva, ultimamente con sempre maggiore difficoltà di espressione (tanto che per telefono non lo capivo più), che era contento perché gli allungavo la vita, dicendogli così.

Quei pochi minuti quotidiani li ricordo benissimo e mi sono rimasti impressi, chissà perché.

Mercoledì 10 agosto, a metà mattina, mi hanno avvisato che Edo era in pronto soccorso all'ospedale di Seriate e che lo avrebbero portato in terapia intensiva. Al momento ho dato poco peso alla notizia, perché pensavo che l'Animale Immortale, anche questa volta, voleva soltanto rompere le scatole.

Pensiero errato. In quei quindici giorni di ospedale ho tenuto i contatti quotidiani con i medici della terapia intensiva ed è stato un calvario di notizie sempre più tristi fino alla telefonata di mercoledì 24 agosto alle ore 6.20' della mattina.

Edo l'ho rivisto quel giorno alle ore 10 in sala mortuaria dell'ospedale. Non ho spazio per ringraziare davvero Edo, mio Maestro di vita, per tutto ciò che mi ha regalato, dato, insegnato.

Vorrei dire alle persone che ci hanno incontrato assieme in questi anni che non ero io ad accompagnare Edo, ma era lui ad accompagnare me.

Quante persone, amici e amiche, ambienti e situazioni diverse Edo mi ha fatto conoscere: don Luigi Ciotti, Fausto Bertinotti, Lidia Menapace, Antonino Caponnetto, Comunità Nazareth, Cooperativa Paese, UILDM (per la quale insieme abbiamo partecipato alle assemblee nazionali di Torino, Napoli e Lignano Sabbiadoro).

Grazie Edo.

Continua ad essermi amico, In attesa di un nostro nuovo abbraccio.



# PRESIDENTE PER UN GIORNO

LILIANA SEGRE, IN APERTURA DELLA PRIMA SEDUTA DELLA XIX LEGISLATURA, HA REGALATO VENTIDUE MINUTI DI LEZIONE SULLA STORIA CONTEMPORANEA DELL'ITALIA.

"Incombe su tutti noi in queste settimane l'atmosfera agghiacciante della guerra tornata nella nostra Europa, vicino a noi, con tutto il suo carico di morte, distruzione, crudeltà, terrore...una follia senza fine. Mi unisco alle parole puntuali del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "la pace è urgente e necessaria. La via per ricostruirla passa da un ristabilimento della verità, del diritto internazionale, della libertà del popolo ucraino".

**Oggi sono particolarmente emozionata di fronte al ruolo che in questa giornata la sorte mi riserva.**

**In questo mese di ottobre nel quale cade il centenario della Marcia su Roma, che dette inizio alla dittatura fascista, tocca proprio ad una come me assumere momentaneamente la presidenza di questo tempio della democrazia che è il Senato della Repubblica.**

Ed il valore simbolico di questa circostanza casuale si amplifica nella mia mente perché, vedete, ai miei tempi la scuola iniziava in ottobre; ed è impossibile per me non provare una sorta di vertigine ricordando che quella stessa bambina che in un giorno come questo del 1938, sconsolata e smarrita, fu costretta dalle leggi razziste a lasciare vuoto il suo banco delle scuole elementari, oggi si trova per uno strano destino

addirittura sul banco più prestigioso del Senato!

Il Senato della diciannovesima legislatura è un'istituzione profondamente rinnovata, non solo negli equilibri politici e nelle persone degli eletti, non solo perché per la prima volta hanno potuto votare anche per questa Camera i giovani dai 18 ai 25 anni, ma soprattutto perché per la prima volta gli eletti sono ridotti a duecento.

L'appartenenza ad un così rarefatto consesso non può che accrescere in tutti noi la consapevolezza che il Paese ci guarda, che grandi sono le nostre responsabilità ma al tempo stesso grandi le opportunità di dare l'esempio.

Dare l'esempio non vuol dire solo fare il nostro semplice dovere, cioè adempiere al nostro ufficio con "disciplina e onore", ma impegnarsi per servire le istituzioni e non per servirsi di esse.

**Potremmo anche concederci il piacere di lasciare fuori da questa assemblea la politica urlata, che tanto ha contribuito a far crescere la disaffezione dal voto, interpretando invece una politica "alta" e nobile, che senza nulla togliere alla fermezza dei diversi convincimenti, dia prova di rispetto per gli avversari, si apra sinceramente all'ascolto, si esprima con gentilezza, perfino con mitezza.**

Le elezioni del 25 settembre hanno visto, come è giusto che sia, una vivace competizione tra i diversi schieramenti che hanno presentato al Paese programmi alternativi e visioni spesso contrapposte. E il popolo ha deciso. È l'essenza della democrazia.

La maggioranza uscita dalle urne ha il diritto-dovere di governare; le minoranze hanno il compito altrettanto fondamentale di fare opposizione. Comune a tutti deve essere l'imperativo di preservare le Istituzioni della Repubblica, che sono di tutti, che non sono proprietà di nessuno, che devono operare nell'interesse del Paese, che devono garantire tutte le parti.

Le grandi democrazie mature dimostrano di essere tali se, al di sopra delle divisioni partitiche e dell'esercizio dei diversi ruoli, sanno ritrovarsi unite in un nucleo essenziale di valori condivisi, di istituzioni rispettate, di emblemi riconosciuti.

In Italia il principale ancoraggio attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione Repubblicana, che, come disse Piero Calamandrei, non è un pezzo di carta, ma è il testamento di centomila morti caduti nella lunga lotta per la libertà; una lotta che non inizia nel settembre del 1943 ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti.

Il popolo italiano ha sempre dimostrato un grande attaccamento alla sua Costituzione, l'ha sempre sentita amica. In ogni occasione in cui sono stati interpellati, i cittadini hanno sempre scelto di difenderla, perché da essa si sono sentiti difesi. E anche quando il Parlamento non ha saputo rispondere alla richiesta di intervenire su normative non conformi ai principi costituzionali - e purtroppo questo è accaduto spesso - la nostra Carta fondamentale ha consentito comunque alla Corte costituzionale e alla magistratura di svolgere un prezioso lavoro di applicazione giurisprudenziale, facendo sempre evolvere il diritto.

**Naturalmente anche la Costituzione è perfettibile e può essere emendata (come essa stessa prevede all'art. 138), ma consentitemi di osservare che se le energie che da decenni vengono spese per cambiare la Costituzione - peraltro con risultati modesti e talora peggiorativi - fossero state invece impiegate per attuarla, il nostro sarebbe un Paese più giusto e anche più felice.**

Il pensiero corre inevitabilmente all'art. 3, nel quale i padri e le madri costituenti non si accontentarono di bandire quelle discriminazioni basate su "sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali", che erano state l'essenza dell'ancien regime.

Essi vollero anche lasciare un compito perpetuo alla "Repubblica": "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono

il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Non è poesia e non è utopia: è la stella polare che dovrebbe guidarci tutti, anche se abbiamo programmi diversi per seguirla: rimuovere quegli ostacoli!

Le grandi nazioni, poi, dimostrano di essere tali anche riconoscendosi coralmemente nelle festività civili, ritrovandosi affratellate attorno alle ricorrenze scolpite nel grande libro della storia patria. Perché non dovrebbe essere così anche per il popolo italiano? Perché mai dovrebbero essere vissute come date "divisive", anziché con autentico spirito repubblicano, il 25 Aprile Festa della Liberazione, il 1° Maggio festa del lavoro, il 2 Giugno festa della Repubblica? Anche su questo tema della piena condivisione delle feste nazionali, delle date che scandiscono un patto tra le generazioni, tra memoria e futuro, grande potrebbe essere il valore dell'esempio, di gesti nuovi e magari inattesi.

**Altro terreno sul quale è auspicabile il superamento degli steccati e l'assunzione di una comune responsabilità è quello della lotta contro la diffusione del linguaggio dell'odio, contro l'imbarbarimento del dibattito pubblico, contro la violenza dei pregiudizi e delle discriminazioni.**

Permettetemi di ricordare un precedente virtuoso: nella passata legislatura i lavori della "Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza" si sono conclusi con l'approvazione all'unanimità di un documento di indirizzo. Segno di una consapevolezza e di una volontà trasversali agli schieramenti politici, che è essenziale permangano.

Concludo con due auspici. Mi auguro che la nuova legislatura veda un impegno concorde di tutti i membri di questa assemblea per tenere alto il prestigio del Senato, tutelare in modo sostanziale le sue prerogative, riaffermare nei fatti e non a parole la centralità del Parlamento. Da molto tempo viene lamentata da più parti una deriva, una mortificazione del ruolo del potere legislativo a causa dell'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso al voto di fiducia. E le gravi emergenze che hanno caratterizzato gli ultimi anni non potevano che aggravare la tendenza.

**Nella mia ingenuità di madre di famiglia, ma anche secondo un mio fermo convincimento, credo che occorra interrompere la lunga serie di errori del passato e per questo basterebbe che la maggioranza si ricordasse degli abusi che denunciava da parte dei governi quando era minoranza, e che le minoranze si ricordassero**



**degli eccessi che imputavano alle opposizioni quando erano loro a governare.**

Una sana e leale collaborazione istituzionale, senza nulla togliere alla fisiologica distinzione dei ruoli, consentirebbe di riportare la gran parte della produzione legislativa nel suo alveo naturale, garantendo al tempo stesso tempi certi per le votazioni.

Auspicio, infine, che tutto il Parlamento, con unità di intenti, sappia mettere in campo in collaborazione col Governo un impegno straordinario e urgentissimo per rispondere al grido di dolore che giunge da tante famiglie e da tante imprese che si dibattono sotto i colpi dell'inflazione e dell'eccezionale impennata dei costi dell'energia, che vedono un futuro nero, che

temono che diseguaglianze e ingiustizie si dilatino ulteriormente anziché ridursi. In questo senso avremo sempre al nostro fianco l'Unione Europea con i suoi valori e la concreta solidarietà di cui si è mostrata capace negli ultimi anni di grave crisi sanitaria e sociale.

Non c'è un momento da perdere: dalle istituzioni democratiche deve venire il segnale chiaro che nessuno verrà lasciato solo, prima che la paura e la rabbia possano raggiungere i livelli di guardia e tracimare.

Senatrici e Senatori, cari Colleghi, buon lavoro!"



# SCEGLIERE IL CORAGGIO



**NEL MESE DI DICEMBRE 2022, È STATA PRESENTATA UNA RICERCA CONDOTTA DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO E RIVOLTA AL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO, CHE HA AVUTO L'OBIETTIVO DI MAPPARE LA DIMENSIONE DEL FENOMENO NELLA BERGAMASCA.**

Dai primi dati che sono stati presentati è emerso che i volontari sono in media 26 per ente ed il 75% delle organizzazioni ha meno di 20 volontari, mentre solo 17 ne contano più di 100. La maggior parte delle associazioni (86%) beneficia prevalentemente dell'attività di volontari con un'età compresa tra i 35 e i 70 anni; mentre solo il 6% degli enti dichiara di avere una maggioranza di volontari under-35.

Seppure attualmente non sia possibile conoscere gli andamenti del volontariato nella Provincia di Bergamo, è risaputo che dal 2021 l'attività di volontariato in Italia ha subito delle variazioni rispetto all'anno precedente, portando ad una diminuzione del numero di persone che donano

il proprio tempo e le proprie competenze. In particolare, il calo si è registrato nelle regioni del Nord Italia, in modo trasversale al genere e all'età, ma un po' più accentuato tra i giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni e coloro appartenenti alla fascia di età 60-64 anni.

È difficile dire che cosa abbia condotto le persone ad allontanarsi dal mondo del volontariato e, soprattutto, conoscere le ragioni che rendono sempre più difficile attrarre nuovi soggetti all'interno del mondo associazionistico. Forse, occorrerebbe ripartire dalla motivazione che conduce le persone a partecipare nei tempi e nei modi loro possibili all'associazionismo. Renderlo chiaro anche alle persone che svolgono

tale attività da molti anni, permetterebbe di comunicarlo meglio anche alle giovani generazioni e, in questo modo, avvicinarli.

È quanto ha fatto **Roberto Saviano** in occasione di Bergamo Capitale Italiane del Volontariato, il quale, l'8 ottobre 2022, si è rivolto ai 200 giovani provenienti da tutta Italia e riuniti in un unico luogo per confrontarsi sulle motivazioni che li spingono ad agire e sul futuro che vorrebbero.

Saviano ha aperto il suo discorso abbinando al soggetto volontario la parola "testimonianza". Essere testimoni significa che se qualcosa non funziona, se qualcosa genera in noi dolore, o secondo noi necessita di una trasformazione, allora lì portiamo il corpo, l'impegno e non solo l'intenzione e il pensiero. Testimoniare significa, quindi, "agire" ovvero "esserci". Ciò avviene attraverso l'empatia, quel grande motore che ci permette di sentire ciò che l'altro prova, non solo osservarlo e denunciarlo, ma SENTIRLO. Secondo Roberto Saviano, l'empatia è talmente forte che non può che portare all'azione, poiché permette di vedere ancora uno spazio di azione e cambiamento, contrariamente a quanto avviene con il cinismo e con la diffidenza che, facendo credere che non sia più possibile cambiare le cose, conducono all'inazione.

Occorre ricordare, però, che provando ad attivare nuovi processi, o cercando delle alternative a quanto incontriamo sulla nostra strada, sarà quasi inevitabile confrontarsi con l'errore, con le difficoltà e con la fatica, ma solo così si potrà attivare il cambiamento. Bisogna, però, esserne consapevoli, perché gli errori potranno essere utilizzati strumentalmente da coloro che, invece, scelgono l'inazione. È qui che subentra l'altro concetto chiave utilizzato da Saviano nel suo discorso: il **coraggio**. Non si tratta di una cosa innata, ma è una scelta. Saviano, parlando ai giovani volontari ha affermato che: *"Quando vi capita di fare una scelta che non vi rappresenta, magari comoda che vi permette di mettervi al sicuro, quella scelta in realtà, non vi sta rappresentando. Il coraggio, quindi, è poter agire nella vostra direzione, indipendentemente dalle conseguenze. Come ha fatto Falcone, il quale avrebbe potuto, per suo diritto, mollare, ma farlo avrebbe significato rinunciare alla parte più profonda di sé. Quindi, ha scelto di trasformare con lo strumento del diritto il suo Paese e non*

*solo, conoscere i meccanismi di potere criminale per poterli svelare e, dunque, bloccare".*

I volontari, indipendentemente dal servizio che rendono possibile attraverso il dono del loro tempo, dimostrano tutti coraggio, nel senso più letterale del termine. Infatti, la parola "coraggio" significa "avere cuore" (*cor abeo*), di conseguenza fare delle scelte in tale direzione implica connettersi con la parte più profonda di ciascuno di noi. Come ha ricordato Saviano, siamo abituati ad abbinare il coraggio al controllo, all'essere impavidi, all'equidistanza e alla presa di posizione seriosa, ma, in realtà è emozione, concessione, errore, è un portato di emozioni e, questa è la prova che stiamo percorrendo il vero, ciò che ci appartiene. Questo coincide esattamente con chi sceglie di assistere, di essere volontario, di essere accanto alle persone, di capire e di coloro che scelgono di non avere una posizione neutrale e/o massiva.

Saviano ha concluso il suo discorso dicendo: *"Oggi ho a che fare con persone che testimoniano, che hanno scelto, che vogliono migliorare la loro capacità di conoscenza nell'incontro con l'altro. [...] Il nostro paese esiste e si mantiene grazie alle scelte che fate; probabilmente quando percorrete la direzione che avete scelto, state compiendo un servizio democratico, nel senso che permette alla società di esistere e dimostrate che si può fondare una pratica e una vita diversa".*

In conclusione, quindi, essere volontari permette di "metterci la faccia" e dimostrare altri modi possibili di vivere e agire. Mossi da un sogno che ha per protagonisti i nostri vicini di casa, le persone che attraversano il Mar Mediterraneo, coloro i quali hanno diritto ad un'assistenza sanitaria più accessibile, e il nostro futuro, inteso come futuro collettivo, possiamo dimostrare che ci sono altri mezzi per raggiungere degli obiettivi che non si fermano ai primi ostacoli legislativi o di altro tipo, ma che li affrontano costruendo nuove direzioni. Penso che ogni volontario, oltre ad essere coraggioso e a scegliere ogni giorno, sogni costantemente, perché come affermava Danilo Dolci: "Ciascuno cresce solo se sognato", e le associazioni unitamente ad altri Enti, soprattutto del Terzo Settore, ma non solo, possono essere il luogo in cui realizzare tali sogni di democrazia.



# GRUPPO SOCIALE PROVINCIALE DISABILITÀ

**“FARE RETE” INDICA UNA STRATEGIA DI LAVORO COMUNE TRA ORGANIZZAZIONI DIVERSE PER UNIRE LE FORZE AL FINE DI CONSEGUIRE OBIETTIVI COMUNI. LA FORMALIZZAZIONE DEL GRUPPO SOCIALE PROVINCIALE NE È ESEMPIO CONCRETO E FAVORISCE LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DEL LAVORO COLLABORATIVO. UNA BREVE PRESENTAZIONE PER CONOSCERLO..**

riferimento i fondamenti del diritto internazionale sanciti dalla “Convenzione Onu” (2006) e le leggi nazionali e regionali emanate su tematiche quali: “l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità”, la legge quadro per la realizzazione del “sistema integrato di interventi e servizi sociali”, la “legge sul Dopo di Noi”.

## Premessa

Nel 2015 si è creata una rete informale di soggetti che operano in provincia di Bergamo: enti gestori di servizi per la disabilità, associazioni di genitori e di volontariato, cooperazione sociale, fondazioni e organizzazioni sindacali che, con le proprie diversità di competenze, esperienze, missioni, hanno reso possibile costruire un luogo di confronto dove condividere valori, senso, visione e l’impegno sociale a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Il 30 settembre 2022, è stato formalizzato il “Gruppo Sociale Provinciale - Disabilità” così composto:

- Confcooperative e Enti Gestori di servizi per la disabilità
- Coordinamento Bergamasco per l’Inclusione con le sue 25 associazioni e 5 genitori singoli
- Fondazione Angelo Custode
- Organizzazioni Sindacali Bergamo CGIL-CISL-UIL

Il focus del Gruppo è strettamente concentrato sul raggiungimento di una migliore qualità di vita delle persone con disabilità assumendo come



I temi affrontati dal gruppo sono stati prevalentemente relativi all'organizzazione, alla sostenibilità e alla qualità dei servizi esistenti (Unità d'Offerta sociosanitarie). Le azioni intraprese nel tempo hanno riguardato situazioni di criticità emergenti e la possibilità/opportunità di introdurre elementi di flessibilità e innovazione all'interno degli stessi (percorsi di ricerca-azione per i CDD e Dopo di Noi).

Dopo sette anni di collaborazione e condivisione di obiettivi comuni il Gruppo Sociale intende formalizzare la propria organizzazione e la propria presenza puntando ad aumentare la propria efficacia attraverso:

- una riconoscibilità pubblica del soggetto aggregato
- la possibilità di intervenire nelle discussioni pubbliche e nei luoghi di partecipazione come una voce unitaria.

## Finalità del Gruppo Sociale

Le finalità individuate riguardano:

- favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità, ampliare i loro spazi di autodeterminazione e migliorare la qualità della loro vita, dando ampia possibilità di essere utili alla propria comunità e creare valore per altri;
- promuovere azioni di sostegno e di crescita culturale della comunità che abitano;
- riposizionare il ruolo delle famiglie, accrescendo la vicinanza agli operatori, ai servizi e alle comunità, aprendo spazi di corresponsabilità capaci di generare energie e risorse nuove;
- sostenere nelle organizzazioni e negli operatori (del pubblico e del privato sociale) la costruzione di un'identità professionale e di servizio orientata nell'ottica comunitaria e attenta alla persona e alle sue esigenze di vita;
- collaborare con le Istituzioni e promuovere azioni di sensibilizzazione e di stimolo verso la comunità al fine di favorirne una maturazione culturale maggiormente e responsabilmente inclusiva, oltre che il pieno riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità;
- svolgere un ruolo di rappresentanza competente, ulteriormente diffusa sugli ambiti territoriali, collaborando con i propri interlocutori istituzionali sulle istanze e sulle priorità condivise al suo interno.

UILDM Bergamo ODV ne fa parte con la propria specificità riguardante la disabilità motoria che la distingue e la identifica. L'incontro con altre specificità rende tutti meno individualisti e meno chiusi nelle proprie identità. Ci fa sentire meno soli, ma soprattutto ci aiuta a riconoscere gli altri e ad essere, a nostra volta, riconosciuti. Riconoscere ed essere riconosciuti abbatte l'indifferenza.



«LA MATURITÀ INIZIA A MANIFESTARSI QUANDO SENTIAMO CHE È PIÙ GRANDE LA NOSTRA PREOCCUPAZIONE PER GLI ALTRI CHE NON PER NOI STESSI». (ALBERT EINSTEIN).

UILDM Bergamo può contare sulla preziosissima collaborazione di molti volontari. Uomini e donne, giovani e meno giovani, persone con disabilità, che decidono di dedicare un po' del loro tempo libero all'associazione e che rappresentano la nostra forza.

Svolgere attività di volontariato in UILDM Bergamo, permette di coniugare la risposta ai bisogni degli altri con un importante momento di crescita personale perché è possibile:

- esprimere la propria progettualità creativa e solidale
- acquisire maggior senso di responsabilità
- sviluppare capacità organizzative
- potenziare le capacità relazionali individuali
- combattere la cultura dell'indifferenza
- contribuire a creare situazioni di aggregazione allo scopo di prevenire le cause del disagio utilizzando strumenti educativi, sociali e giuridici.

Affinché ogni iniziativa di volontariato veda i volontari protagonisti in prima persona, riteniamo di fondamentale importanza accompagnarli in percorsi formativi sia effettuati da noi che da organizzazioni preposte.

## Cosa fa un volontario in UILDM Bergamo?

UILDM Bergamo cerca di valorizzare le competenze e le passioni dei suoi volontari, incrociandole con i bisogni delle persone con distrofia muscolare, quelli delle loro famiglie e quelle organizzative. In generale, l'attività di volontariato può essere distinta in diretta e indiretta.

## Volontariato diretto

Chi svolge volontariato diretto supporta la relazione tra le persone con distrofia muscolare e il mondo esterno, permettendo loro di fare tante esperienze significative con uscite, attività socio-ricreative, incontri tematici.

## Volontariato indiretto

Chi svolge volontariato indiretto supporta le attività d'ufficio, si occupa delle attività di fundraising, della comunicazione e degli aspetti normativi; supporta UILDM Bergamo negli eventi di promozione e di raccolta fondi; la sostiene nelle attività di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica; guida i pullmini finalizzati al trasporto delle persone con distrofia muscolare.

## Come diventare volontario?

Il primo passo consiste nel contattare il responsabile del settore per concordare il primo colloquio. Attualmente è Angelo Carozzi (tel. 035/343315).

## Quali requisiti servono per diventare volontario di UILDM Bergamo?

È richiesto di condividere valori e principi costitutivi di UILDM Bergamo, di donare gratuitamente del tempo a sostegno dell'associazione, di avere senso di responsabilità nell'assunzione degli impegni presi e la capacità di lavorare in gruppo, sempre nel rispetto delle modalità operative previste dall'associazione.

## Che tipo di impegno richiede essere volontario di UILDM Bergamo?

Mettere a disposizione tempo, capacità e risorse in base alle proprie disponibilità.

Chi svolge volontariato presso la UILDM Bergamo non riceve alcun compenso e gode di copertura assicurativa.

## Carta dei Valori del Volontariato

UILDM Bergamo condivide *La Carta dei Valori del Volontariato* nata nel 2001 da una riflessione nazionale a cui hanno partecipato numerosissime organizzazioni, coadiuvate da esperti e studiosi.



Volontari UILDM Bergamo ODV – ETS - anno 2022  
Continuativi 23  
Discontinui 31

**Diventa volontario!**  
**Fissa un appuntamento con Angelo telefonando allo 035/343315**



SE FAI PROGETTI PER UN ANNO, SEMINA DEL GRANO. SE I TUOI PROGETTI SI ESTENDONO A DIECI ANNI, PIANTA UN ALBERO. SE ESSI ABBRACCIANO CENTO ANNI, ISTRUISCI IL POPOLO. SEMINANDO GRANO UNA VOLTA, TI ASSICURI UN RACCOLTO. SE PIANTI UN ALBERO, TU FARAI DIECI RACCOLTI. ISTRUENDO IL POPOLO, TU RACCOGLIERAI CENTO VOLTE.

(PROVERBIO CINESE)

Istruire il popolo significa prevedere, predire, intravedere possibilità e pianificare, fare progetti. Significa adottare la progettualità come strategia di crescita.

Vivere il presente con la memoria del passato e uno sguardo al futuro è la strategia di UILDM Bergamo che ha eletto la progettualità a stile di vita associativa.

E, a seguire, si offre uno sguardo di sintesi su tutto il percorso compiuto per realizzare i progetti che hanno caratterizzato il 2022. Progetti che, da un lato hanno recuperato l'esistente e, dall'altro, sono andati oltre nel tentativo di provocare dei cambiamenti.

**Protagonisti della propria storia. Verso una vita adulta e indipendente**

Il progetto intende formare un gruppo di giovani con distrofia muscolare alla vita indipendente - affinché possano prepararsi a viverla e a trasmetterne gli elementi fondanti ad altri giovani e alla conoscenza delle politiche sociali - affinché diventino i portavoce preparati e consapevoli delle istanze delle persone con disabilità presso le istituzioni.

Iniziative realizzate:

- partecipazione di 4 giovani all'evento del Gruppo giovani nazionale svoltosi a Bologna dal 25 al 27 marzo, dal titolo "Rivedersi, Ripartire";
- elezione di 1 giovane con distrofia muscolare a vicepresidente di UILDM Bergamo;



- partecipazione di 4 giovani delegati alla manifestazione nazionale di Lignano Sabbiadoro dal 19 al 21 maggio.

### **Nel mentre. Costruire percorsi di autonomia per giovani e adulti con disabilità**

Obiettivo principale del progetto, offrire occasioni di autonomia ed emancipazione dalla famiglia a giovani e adulti con disabilità per mezzo di sperimentazioni con cui scoprire le proprie potenzialità, sviluppare capacità, coltivare interessi e relazioni e, soprattutto, vivere propri spazi.

Nel 2022 sono stati realizzate numerose iniziative:

- 3 sperimentazioni di vita autonoma in un appartamento protetto nei mesi di gennaio e febbraio coinvolgendo 10 persone tra cui 2 giovani con disabilità, 3 volontari e 5 professionisti);
- In febbraio, 1 laboratorio sportivo per allenarsi al basket, con il coinvolgimento di 22 persone di cui 5 con disabilità, 5 volontari e 1 squadra di basket composta da 12 giocatori;
- In febbraio, 1 pomeriggio di sensibilizzazione sul tema della vita indipendente realizzato in modalità interattiva, coinvolgendo 20 persone fra cui 4 relatori, 2 esperti, 5 volontari e 11 spettatori.

### **Nel mentre. Continuando a costruire autonomia per giovani e adulti con disabilità**

La volontà di dare risposte ai bisogni emersi dal progetto "Nel Mentre. Costruire percorsi di autonomia per giovani e adulti con disabilità", nonché la volontà di soddisfare alcuni desideri espressi dalle persone con disabilità e dai loro familiari, sono diventate l'obiettivo del progetto che è da considerare lo sviluppo del precedente come bene esprime il titolo.

Anche in questo caso sono state realizzate numerose iniziative:

- 3 pomeriggi di escape-game dal titolo "E-vado fuga dalla plastica" che in 5 percorsi di educazione ambientale ha coinvolto 24 persone tra cui 10 con disabilità, 11 volontari, 1 giovane in servizio civile e 2 professionisti);
- 2 gite sul territorio Bergamasco, 1 per scoprire le bellezze architettoniche e paesaggistiche di Città Alta e l'altra per visitare Città Bassa e concludersi con la partecipazione a uno spettacolo teatrale all'aperto presso il centro sportivo ex Lazzaretto, coinvolgendo 20 persone tra cui 6 con disabilità, 11 volontari, 1 giovane in servizio civile, 2 professionisti);
- 1 percorso sull'affettività condotto da 2 professioniste e rivolto a 3 giovani con disabilità che vi hanno partecipato in gruppo e

individualmente in 8 incontri complessivi.

### **Più conoscenza, più cura**

Il progetto intende rilevare lo stato di salute, l'adeguatezza dei supporti medicali e tecnologici, gli strumenti per l'accessibilità, gli ausili, i centri specialistici di riferimento, l'assistenza domiciliare, i supporti economici, la rete parentale, sociale e istituzionale che riguardano le persone affette da patologie neuromuscolari, attraverso la somministrazione, a domicilio, di un questionario ad opera di un consulente fisioterapista con ventennale esperienza nel campo della riabilitazione di persone con patologie neuromuscolari, già dipendente di UILDM Bergamo dal 1988 al 2006.

La complessità e la delicatezza dei temi da affrontare comportano tempi lunghi per la somministrazione dei questionari e trasferte altrettanto impegnative poiché le famiglie coinvolte risiedono in tutta la provincia di Bergamo.

Sinora sono state incontrate 15 famiglie.

### **È cambiato qualcosa?**

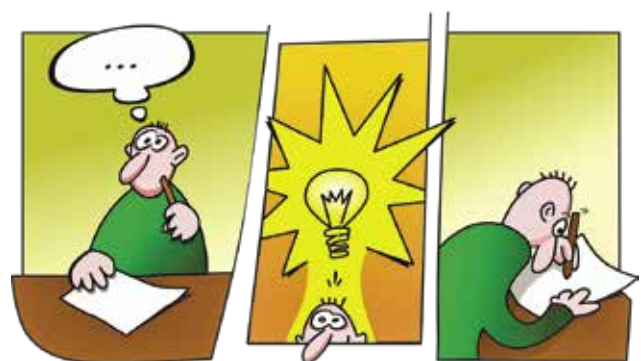
Sì.

Maggiore consapevolezza da parte dei giovani con disabilità riguardo al significato della vita indipendente.

Conoscenza delle esigenze delle persone con disabilità motoria da parte dei professionisti che, abitualmente, si occupano di persone con disabilità cognitiva. Alcuni di loro si sono trovati a dover reimpostare l'approccio educativo e assistenziale e a dover modificare l'ambiente per il superamento delle barriere architettoniche.

L'ente pubblico ha manifestato interesse, in particolare, al progetto "Più conoscenza, più cura".

Sono state costruite nuove alleanze con organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e organizzazioni sportive pronte ad accogliere ufficialmente i nostri "sportivi" con distrofia muscolare.



# COME PARLARE DELLE DONNE CON DISABILITÀ

Comunicato stampa  
UILDM Nazionale

**UILDM SI È ESPRESSA IN MERITO ALLA PUNTATA 104 DI "MUSCHIO SELVAGGIO" CON FEDEZ, LUIS SAL E EMANUEL COSMIN STOICA, IL 24 NOVEMBRE 2022. RIPORTIAMO IL COMUNICATO A DUE MESI DI DISTANZA PER MANTENERE VIVA L'ATTENZIONE SUL TEMA.**

Non ci è piaciuto l'approccio superficiale e generalizzante su sessualità e affettività riferito in particolare alle donne e alle donne con disabilità.

Riteniamo siano state usate parole non appropriate e toni poco rispettosi della vita delle persone e delle scelte individuali. Non si tratta solo di non aver compreso l'ironia e di non saper stare allo scherzo.

Sessualità e affettività sono aspetti che fanno parte della vita delle persone, di tutte le persone, e in quanto tali è fondamentale parlarne con rispetto, empatia e molta delicatezza per non snaturare il loro senso più profondo.

I toni e le espressioni utilizzati durante la trasmissione veicolano un tipo di pensiero che sottintende l'idea di una donna oggetto messa in una posizione subordinata all'uomo, cosa che non fa altro che alimentare quella cultura che porta alla violenza di genere e alla violenza sessuale.

In una relazione affettiva e sessuale il rapporto deve essere paritario e deve nascere da una scelta condivisa da entrambi i partner. Posto con la modalità della trasmissione, diventa un messaggio che fa male a tutte le donne, e la disabilità in questo caso diventa un'aggravante. Siamo certi che si possono trattare questi temi anche con ironia, ma un'ironia intelligente e che abbia attenzione all'ascoltatore e al messaggio che fa passare.

All'interno del Gruppo Donne UILDM ci siamo spesso confrontate su sessualità e accettazione di sé e di corpi "non conformi" secondo i canoni fisici ed estetici tradizionali. Questi percorsi sono molto faticosi e dolorosi e certamente una risata sguaiata e lo scherzo non sono il metodo migliore per affrontarli.

Si avvicina la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne e, come portatori e portatrici di interesse, ci preme sottolineare come la donna con disabilità sia vittima di discriminazioni multiple, in quanto donna e in quanto persona con disabilità. Spesso è difficile uscire dalla violenza per mancanza di strumenti adeguati ad affrontarla. Ancora più spesso è complicato riconoscere di essere vittime di violenza.

Le parole sono le prime forme di violenza e possono ferire profondamente.

Pensiamo che un cambiamento verso una società più inclusiva, che accetta le differenze e non se ne fa gioco, possa avvenire partendo dalle parole: dal nome che diamo alle cose e dallo stile della nostra comunicazione, più attenta, equilibrata, pensata.

# VOLANDO È POSSIBILE

Angelo Carozzi

LA "GIORNATA NAZIONALE" ORGANIZZATA DA UILDM È LUNGA UNA SETTIMANA. L'ADESIONE DI UILDM BERGAMO. I RISULTATI.

Caffè, krumiri, un girasole che vola lasciando a terra i colleghi e la farfalla che abbandona il logo dell'associazione per librarsi nel cielo di latta della scatola con tappo ermetico, hanno fatto il gadget ideato per raccogliere donazioni dal 17 al 23 ottobre 2022.

UILDM nazionale le ha raccolte per il progetto E.Re. - Esistenze Resilienti; UILDM Bergamo le ha raccolte per poter continuare a volare.

Volando è possibile ... sognare? Vivere una vita piena? Raggiungere gli obiettivi? Passare sopra alle brutture del mondo?

Fabio Magnasciutti, creatore del disegno, forse un giorno lo svelerà, ma ognuno di noi troverà la risposta quando imparerà a volare.

Al Quadriportico del Sentierone di Bergamo, tra farfalle giganti dagli occhioni luccicanti e piccole farfalle bianche, rosse e verdi, risultato del paziente origami di Annalisa, sono volati undici compagni di Matteo che hanno rinverdito con entusiasmo e una ventata di gioventù, il banchetto allestito da Gloria con maestria ed eleganza.

Anche il supporto di dodici volontari "maturi" ha avuto il suo peso e, tutti insieme, donando quaranta ore complessivamente del proprio tempo, hanno prodotto un bel risultato: UILDM Bergamo potrà disporre di € 1.240.

Caffè, krumiri, girasoli, farfalle e volontari hanno fatto centro.



# QUANDO LE PIZZE PARLANO

Edvige Invernici



**PIÙ DI MILLE PIZZE E ALTRETTANTI SORRISI PER RAGGIUNGERE UN OBIETTIVO. CHI, QUANDO, DOVE E PERCHÉ CE LO RACCONTANO LE PIZZE.**

“Pomodori, mozzarella, rucola, salamino piccante. Basta! Non esageriamo. Chi mi deve mangiare?”

“Per farmi hanno abbondato di prosciutto cotto e sott’oli come nelle grandi occasioni”

“Io invece, sono carica di acciughe e pomodorini”

“In che forno siete state cotte?”

“In quello di Voci del Mare, a Bergamo”, “Io a Dalmine e sono stata nel forno di PizzAmore e Fantasia”, “Io, invece, in quello del Barba a Bergamo”.

“Qualcuno sa in che bocche finiremo?”

“Io, io, lo so!” grida la pasta che sta lievitando, “in 1.350 bocche. In pizzeria, a domicilio e 85 di noi raggiungeranno i lavoratori e i collaboratori della Cooperativa sociale Ecosviluppo di Stezzano”.

“Urca, che bello, ma perché?”

“Quello lo so io”, dice con voce ovattata la pizza chiusa nel cartone da asporto, “per raccogliere i soldi necessari ad allestire un Doblò che trasporterà le persone con disabilità e tutto il raccolto sarà consegnato a UILDM Bergamo”.

“Che bella la nostra fine ... ma da dove arriva il Doblò?”

“Ho sentito dire che l’ha regalato un gruppo di tifosi atalantini che seguono la squadra in tutte le trasferte

e si chiamano Chei de la Coriera”.

“Ma avete visto quanti nuovi camerieri ... sapete chi sono?”

“Certo! Sono le famiglie che in ricordo di Lorenzo si sono unite nel gruppo Amici di Lori e fanno un sacco di belle cose; sono quelli di UILDM che in ricordo di tanti soci e per quelli che ritengono l’associazione il loro punto di riferimento fanno un sacco di belle cose; sono quelli del CTE (Centro per tutte le età) di Monterosso che per gli iscritti e per la comunità fanno un sacco di belle cose”.

“Ehi! Io sono stata portata nel piatto di Toloì, il capitano dell’Atalanta”, “Io in quello di Gualandris, vicepresidente di UILDM”, “Io in quello di ...” ma l’olio extra vergine prende la parola per zittire le pizze ricordando loro il motivo della serata, “Tutte voi e tutti noi ingredienti, parecchi dei quali sono stati donati da altre brave persone, stiamo realizzando il sogno di UILDM grazie all’iniziativa “Pizza & Sorrisi” che le tre pizzerie hanno realizzato il 3 ottobre 2022 in collaborazione con Amici di Lori, donando, tempo, lavoro, impegno e passione.

**Sono stati raccolti € 15.300,70.**

**DIVORIAMO CHILOMETRI PER SFAMAR LA NOSTRA PASSIONE,  
LA NOSTRA DEA CORRE, OVUNQUE LA SEGUIREM!**

L'espressione è significativa. Il tifo è alto, autentico e passionale.

E se "Chei de la Coriera" macinano chilometri per seguire l'Atalanta in tutte le partite giocate in trasferta, UILDM Bergamo macina chilometri per rispondere alle esigenze di trasporto delle persone con patologie neuromuscolari e delle persone con altre disabilità.

Ne macina molti anche per l'organizzazione delle campagne di raccolta donazioni, per le iniziative istituzionali, per la settimana in cui opera per conto della Fondazione Telethon, per la vita associativa.

Ma i tifosi nerazzurri trasfertisti hanno anche un'altra passione: la solidarietà. E sono davvero tante le organizzazioni di volontariato che negli anni ne hanno beneficiato. È toccato anche a UILDM sperimentare il loro grande cuore ricevendo € 20.000 per l'acquisto del Doblò di cui s'è parlato a pagina 20 per un altro grande movimento solidale.

A Natale avremmo dovuto ricevere l'automezzo chiavi in mano. Avremmo...

Le crisi in atto hanno rallentato tutte le attività e la consegna è slittata a fine gennaio, primi febbraio 2023.

Più l'attesa sarà prolungata, più grande sarà la festa prevista per il gran giorno: invito ai donatori e a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dell'obiettivo, benedizione da parte del Parroco di Monterosso, momento conviviale "alla buona" come ci è stato richiesto da più parti.

Giro di prova?

Certamente. Sarà affidato al volontario autista con lunga esperienza.

Ringraziamenti?

È sempre difficile trovare le parole per rappresentare la riconoscenza e la stima, ma ci aiuterà il racconto dei chilometri che il Doblò percorrerà quando, alla fine dell'anno, lo comunicheremo ai donatori. Per ora: grazie a Marco, Lissa e Fabio e a tutti i tifosi.



# LA FABBRICA DELLE CARMELLE

Nancy Evangelista



**Bergamo**  
Capitale Italiana del  
Volontariato 2022

La fotografia del gruppo della fabbrica di caramelle è stata scattata da Marco Rota per la campagna realizzata da CSV Bergamo ETS in occasione di Bergamo Capitale Italiana del Volontariato.

La visita guidata è stata organizzata da Marino Lazzarini, socio e sostenitore di UILDM Bergamo e condotta da Beniamino Di Pasquale, direttore della fabbrica.

Se i protagonisti de “La fabbrica di cioccolato” hanno uno sguardo pieno di stupore, i protagonisti de “La fabbrica di caramelle” hanno un sorriso stampato sui volti che la dice davvero lunga ...

Grazie Marino, grazie Beniamino e grazie ai dipendenti della Ravazzi Gummy SpA!



*"Non sarebbe meraviglioso, Charlie, aprire una tavoletta di cioccolato e trovarci dentro un biglietto d'oro?"*, è quanto sentiamo domandare da nonno Joe al nipotino Charlie Bucket, il piccolo protagonista del celebre film del regista Tim Burton *La fabbrica di cioccolato*.

Quanti di noi hanno desiderato riempirsi gli occhi di tante dolci prelibatezze? In quanti hanno sognato di abbeverarsi da fontane di cioccolato e di inebriarsi dei profumi che si dovevano respirare in quei corridoi pieni di colore e di zucchero? Un po' tutti, in fondo, non mentiamo!

Ebbene, in UILDM qualche desiderio si è avverato e quattro di quei tanto ambiti biglietti d'oro è come se fossero stati trovati: Jenny, Soad, Jefferson e Marco sono riusciti ad aggiudicarsi l'ingresso e la visita guidata, non di una fabbrica di cioccolato, bensì di una golosissima fabbrica di caramelle!

Mi sto riferendo alla Ravazzi Gummy SpA, una storica

azienda italiana nata nel 1939, leader nella produzione di caramelle gommose di ogni tipo e varietà con sede a Orio al Serio, in provincia di Bergamo.

Durante un freddo e piovoso giovedì pomeriggio di fine settembre, le porte della Ravazzi Gummy SpA si sono aperte a noi in un caloroso abbraccio di benvenuto: accolti da deliziosi profumi e opportunamente vestiti con tutte le cautele del caso, tra infiniti corridoi, immensi scaffali e macchinari all'avanguardia di ogni genere, abbiamo appreso quanti passaggi e quanto lavoro si celino dietro ogni singolo pacchetto di caramelle.

A conclusione di questa magnifica esperienza, ai nostri giovani Maestri Dolciari per un giorno e ai volontari Bruno, Catina, Fabio, Maria, Sandro sono state regalate delle confezioni di dolci leccornie da 1,2 kg ognuna...

Quando "i sogni diventano realtà", è proprio il caso di dirlo!



# UN QUADRO, TANTE STORIE

Intervista di Edvige Invernici  
a Fulvio Caldara

UN POST CATTURATO IN FACEBOOK RAFFRONTA UN ANGOLO DI BORGIO VEREZZI (SV) E UN DIPINTO CHE LO IMMORTALA E CHE APPRODA NEL SALOTTO DI MAMMA SILVANA, A MILANO. ABBIAMO CHIESTO A FULVIO CALDARA, PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA DELLA COMUNITÀ DI STEZZANO, DI RACCONTARCI IL SUSSEGUIRSI DEI FATTI.





**Perché hai postato nel tuo profilo Facebook la foto di un quadro e quella del luogo che lo ha ispirato?**

Perché il quadro è stato dipinto da mio nonno Dante che spesso dipingeva paesaggi liguri, mentre l'idea di andare a Borgio Verezzi per trovare l'angolo ispiratore dell'opera è stata di mio fratello Dario che, direi, ha fatto centro.

**Un nonno artista?**

"Artista per piacere" come gli altri suoi familiari che dipingevano nel tempo libero, rinunciando a ore di sonno per amore dell'arte. Professionisti nel trattare con le immagini e la carta stampata, erano litografi e fotocompositori, si dedicavano alle loro passioni gestendo colori e note musicali con maestria. I nipoti, invece, non hanno seguito la vena artistica in quanto la vita familiare e gli impegni lavorativi sono risultati totalizzanti.

**Tu sei uno di quei nipoti?**

Sì. Sono originario di Milano e sono arrivato a Bergamo da bambino nel 1967. Trascorrevo le vacanze a Lenna quasi a mantenere saldo il legame con nonno Dante che, spesso, visitava la Valle Brembana. Erano vacanze attese perché potevo girare in bici, mentre a Milano non mi è stato permesso sino all'austerità degli anni Settanta.

**Dipingi o componi musica?**

No... ho lavorato nell'industria sino al 1994 poi ho intrapreso tutta un'altra strada. Ho incontrato alcuni operatori sociali che si occupavano di disagio giovanile, proprio in valle Brembana, e nel 1995 ho fondato la cooperativa Agugia, I sabati e le domeniche ci si dedicava alla coltivazione di erbe officinali a Olmo, poi il gruppo dei giovani ha fatto scelte diverse e, quando siamo rimasti in due, nel 1999 abbiamo deciso di confluire nella cooperativa della Comunità dove tuttora opero.

**Storie, intrecci, legami. Ci lasci un pensiero?**

Nella vita si susseguono situazioni differenti, fra le quali si deve operare una scelta ponderando quale sia quella giusta, purché non sia frutto di una rinuncia.

**E tu?**

Il presente e la gestione della quotidianità sono per me importanti ma non rinuncio a cercare soluzioni diverse da quelle che al momento mi sembrano le migliori.



# TESSERAMENTO 2023

La segreteria

UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI, SAPERE CHE NELLA GENTE, NELLE PIANTE, NELLA TERRA C'È QUALCOSA DI TUO, CHE ANCHE QUANDO NON CI SEI RESTA AD ASPETTARTI.

CESARE PAVESE (LA LUNA E I FALÒ)

Un'associazione vuol dire non esser soli, sapere che nei soci, nei volontari, nella comunità c'è qualcosa di tuo, che anche quando non sei presente, resta ad aspettarti.

Parafrasando Pavese, si rende bene l'idea di quanto sia importante per UILDM Bergamo consolidare il numero dei propri soci e acquisirne di nuovi.

L'Associazione chiude l'anno 2022 con 348 soci. Nel tempo si sono verificate alcune defezioni. La pandemia da Covid-19 ha falciato molte vite, la dimenticanza o, forse, la demotivazione hanno contribuito al decremento.

Forse, non siamo stati capaci di curare le relazioni e di attrarre nuove persone.

Al primo sguardo, la differenza fra l'anno 2021 e l'anno 2022 è solo di 17 soci in meno ma, approfondendo, si rilevano 34 perdite e 17 nuove iscrizioni.

"È un fenomeno generalizzato", ci ripetono in molti, ma il dispiacere per i decessi è profondo, come altrettanto grande è l'amarezza per chi si è dimenticato o allontanato.

Il benvenuto a chi si è avvicinato all'associazione è grande e lo è altrettanto la speranza che si trasformi in appartenenza.

Diritti e doveri dei soci

Democraticità interna

I soci regolarmente iscritti hanno diritto di:

- partecipare all'Assemblea dei Soci e votare direttamente per l'approvazione e le modifiche dello Statuto, dei Regolamenti, per l'approvazione dei Bilanci economici annuali e del Bilancio sociale, per l'elezione degli organi associativi (Consiglio Direttivo, Revisore legale unico) e dei delegati all'Assemblea dei Soci UILDM nazionale;
- impugnare le delibere degli stessi organi;
- partecipare alle riunioni del Consiglio dire Direttivo con diritto di parola.

Partecipazione alla vita associativa

I Soci regolarmente iscritti:

- ricevono periodicamente informazioni circa la vita associativa attraverso il quadrimestrale "Il Jolly", la newsletter settimanale, il sito web e i social network;

- ricevono inviti personalizzati per la partecipazione a eventi, ricorrenze, iniziative organizzate per restituire gli esiti dei servizi e dei progetti realizzati.

**La quota associativa, per l'anno 2023, è di €10**

Chi lo desidera può versare una quota superiore. Ogni contributo in più, anche piccolo, ci aiuta a realizzare grandi progetti.

È possibile effettuare il versamento: in contanti presso la sede UILDM, oppure tramite Bollettino Postale n. 15126246; Bonifico Bancario Intesa San Paolo - Filiale Terzo Settore IBAN: IT 19 X 03069 09606 100000014653, PayPal, Carta di Credito o Conto Bancario direttamente dal sito [www.bergamo.uildm.org](http://www.bergamo.uildm.org)



# TRASLOCO

Don Marco Perrucchini

**SOLO UNA PERSONA AL MONDO PUÒ TRASFORMARE UN TRASLOCO IN UN'OPPORTUNITÀ DI PIACEVOLEZZA E DI SOCIALIZZAZIONE: DON MARCO PERRUCCHINI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AGATHÀ DI BERGAMO.**

Non mi sono mai piaciuti i traslochi.

Ne ho fatti diversi: da adolescente, da giovane e da adulto. E ad ogni volta, la mia prima reazione è sempre stata di fatica, di non voglia... in certe fasi, quasi di rifiuto. Una delle resistenze più forti è sempre stata l'attività di "fare i cartoni": la sola idea di iniziare ad imballare oggetti e libri mi generava un misto di nostalgia e insicurezza. Che fare allora? Pian piano ho imparato a chiedere una mano: ad amici, familiari e conoscenti.

Ogni volta ho invitato chi viveva attorno a me a prendere carta da giornale, nastro adesivo... e a condividere questo passaggio. A distanza di anni, alcuni miei amici mi ricordano, come fosse ieri, le serate passate a giocare a carte in Svizzera, nei giorni del trasloco. Ridiamo ancora ripensando a come abbiamo fatto per far entrare la lavatrice dalla finestra o di come abbiamo fatto a caricare il pianoforte sul furgone...

Ho lasciato che la mia fatica a traslocare diventasse un'occasione "sociale": un'opportunità per "fare casa" proprio mentre si lascia una casa, un modo per stringere legami mentre saltano abitudini e frequentazioni.

Non mi sono mai piaciuti i traslochi... prima di farli!

Nel prossimo 2023, Agathà, la nostra associazione, vivrà due traslochi importanti: la Casa dei Celestini e la Casa Ali e Radici cambieranno sede.

Non sappiamo ancora di preciso le date dei due spostamenti, ma sarà questione dei prossimi mesi.

La ragione più profonda, che è all'origine di questi spostamenti, è la determinazione di favorire le condizioni di maggiore stabilità perché le due case

possano continuare a lungo ad accogliere ragazze e giovani donne nel loro percorso di crescita e di autonomia.

Ho ascoltato in questi mesi le fatiche di tanti di noi: dalle ragazze ai volontari, dagli operatori e dai soci. Davvero a nessuno piacciono i traslochi!

L'augurio che faccio a tutti noi è semplice e concreto: che questi traslochi diventino un'opportunità!

Che ci aiutino a portare con noi l'essenziale dell'esperienza educativa! Che possiamo appropriarci in modo ancora più consapevole della ricchezza delle relazioni che "fanno una casa"! Che il trasloco faccia crescere la complicità fra di noi e che crei nuovi legami nei quartieri dove andremo! Che questa esperienza di instabilità ci faccia ancora più vicini a tutti gli uomini e le donne che devono andar via dalle loro case e dalle loro terre!

E una certezza: non siamo soli in questa avventura! Tanti amici stanno già lavorando per noi e con noi, creando le condizioni migliori per questi passaggi. In punta di piedi, come Suo stile, anche il Signore è con noi!

Nel Natale, noi ricordiamo il Suo grande trasloco: "è venuto ad abitare in mezzo a noi".

Gesù ha conosciuto bene che cosa significa cambiare casa, fare fagotto... vivere in cammino.

Anche Lui ha fatto fatica a salutare e "fare i cartoni": ci capisce. E non solo.

Che il Signore ci regali la consolante certezza che anche Lui farà parte della squadra del trasloco!

Che il Suo Spirito ci doni di vedere tutte le opportunità personali e comunitarie di questa esperienza!

# MAGIA DI NATALE

**DICEMBRE SE N'È ANDATO COL SUO CARICO DI FESTE, SETTIMANE BIANCHE, EVENTI GIOIOSI E DRAMMATICI, RICORDI BELLI E BRUTTI. COME OGNI DICEMBRE DALLA NOTTE DEI TEMPI. HA PORTATO CON SÉ ANCHE IL NATALE, MA LUCIA CI AIUTA A RICORDARNE LA MAGIA.**

Nel campanile di una piccola cittadina viveva una ragazza di nome Allegra chiamata così perché era sempre contenta nonostante fosse orfana fin dalla nascita. Lavorava nel campanile come campanara. Era stata allevata da una signora solitaria di nome Armonie che una notte di dicembre di 25 anni prima aveva sentito il pianto di un neonato provenire dai gradini della chiesa. Andando a vedere, trovò un uomo e una donna a terra abbracciati e privi di vita per assideramento e tra le loro braccia, avvolta in una coperta, la bambina che piangeva. Probabilmente i genitori sapevano che non avrebbero retto tutta la notte, così si abbracciarono per restare uniti fino alla fine e trasmettere calore alla bambina con il proprio corpo, sperando che qualcuno la trovasse prima che fosse troppo tardi anche per lei. Fu così che la bimba, ora ragazza, si salvò.

Miss Armonie, appena la prese in braccio, pensò di abbandonarla in orfanotrofio, ma il parroco don Luca la bloccò e le consigliò di far crescere la piccola come sua anche perché, se i genitori si erano messi davanti alla chiesa, era probabile che non volessero che la piccola crescesse in orfanotrofio.

Armonie accettò il consiglio, ma volle che la piccola crescesse nascosta nel campanile della chiesa perché non voleva far vedere alla gente che lei aveva preso con sé una bambina.

Allegra passava tutta la giornata nel campanile e lo teneva pulito.

Quando Armonie al mattino la raggiungeva, dopo che Allegra aveva suonato le campane, le insegnava a leggere, scrivere e fare i conti. La sera, quando la chiesa era chiusa, Allegra poteva scendere per passeggiarvi e per cenare con Armonie che voleva essere chiamata per nome e con don Luca. Una sera a cena Allegra chiese loro se un giorno poteva uscire dalla chiesa, ma la convinsero a non farlo inventando alcune scuse.

Si stava avvicinando il mese di dicembre e Allegra disse che voleva fare l'albero di Natale e il presepe,

ma Armonie glielo proibì severamente. Allegra non capiva perché non sapeva del suo triste passato e del fatto che non credeva più nel Natale perché quando era piccola aveva perso entrambi i genitori in un incidente d'auto, proprio quel giorno, e fu costretta a crescere in orfanotrofio dove per anni e anni, sempre a Natale, non aveva mai ricevuto un regalo. Allegra lo scoprì dal racconto di don Luca e ci rimase male, ma l'idea di volere un albero e un presepe non le si levò dalla mente tanto che don Luca le regalò un albero di Natale finto che aveva da piccolo. Allegra ne fu felice, e lo nascose in un piccolo angolo del campanile dietro una tenda in modo che Armonie non lo vedesse.





Allegra dall'alto del campanile vedeva persone che a volte buttavano vecchie palline e ghirlande ancora in ottimo stato: chiese a don Luca di prenderle per lei. Lui lo fece in assenza di Armonie; lei le puliva, sistemava e metteva sull'albero. Mancavano solo il puntale e il presepe, ma per quest'ultimo non ci fu problema perché Allegra era molto brava a lavorare il legno e creò la capanna e qualche personaggio che poi dipinse e mise sotto l'albero.

Una notte Allegra vide qualcuno che buttava un vecchio ma bellissimo puntale a forma di stella cometa e, mentre don Luca dormiva, scese in chiesa, uscì da una porticina sul retro e andò a prenderlo, ma si spaventò perché trovò un ragazzo nascosto dietro il cassonetto. Corse via, ma il ragazzo le disse di non aver paura perché si stava nascondendo da due ladri che avevano tentato di derubarlo e che stavano per prenderlo.

Allegra, con timore, lo fece entrare in chiesa e lui si presentò dicendo di chiamarsi Patrik. Lei rispose: "Allegra". Lo fece riposare in un confessionale e all'alba, prima che don Luca si svegliasse e arrivasse Armonie, lo fece andar via.

In giornata Allegra chiese ad Armonie perché non poteva uscire dalla chiesa e lei rispose che la gente non era come sembrava e, un po' incuriosita, volle sapere cosa c'era dietro la tenda. La ragazza rispose che erano solo funi e cianfrusaglie consumate e rotte.

Quella sera quando don Luca andò a dormire e

Armonie tornò a casa, Allegra vide Patrik nei pressi della chiesa e iniziarono a conoscersi e a vedersi tutte le sere. Fu così che i ragazzi si innamorarono e si scambiarono il primo bacio la notte del 18 dicembre.

Il giorno dopo Allegra, sconsideratamente, disse ad Armonie di aver conosciuto un ragazzo e di essersi fidanzata come fosse stato un miracolo

di Natale anche perché non era vero che la gente non era come appariva. Miss Armonie si infuriò molto. Rimproverò fortemente Allegra e nella furia andò a vedere cosa nascondesse dietro la tenda. Quando vide l'albero e presepe li smontò gettandoli e sequestrò i tre piccoli regali che c'erano sotto l'albero. Allegra scoppiò a piangere ma fu rinchiusa per punizione nel campanile. La sera stessa don Luca le portò la cena e la consolò. Quando arrivò Patrik, Allegra gli buttò un legnetto con su scritto che era in punizione e non poteva scendere.

Il giorno dopo don Luca riportò ad Allegra l'albero e le decorazioni e lei li nascose in un altro angolo del campanile. Con altri pezzi di legno rifece il presepe. I regali, purtroppo, Armonie non li restituì perché non credeva più nel Natale e con Allegra era diventata severa dopo che scoprì che era uscita.

Arrivò il giorno della Vigilia, Allegra osservava da una finestra del campanile tutta la città in festa, sentiva risate, canti e vedeva persone che si abbracciavano, parlavano, si salutavano, si scambiavano i regali e la sera, quando suonò le campane, vide l'albero della piazza illuminarsi e pensava a voler essere lì. Appena finì di suonare andò a cena perché, almeno per quella sera, le fu permesso di scendere. Si scambiarono gli auguri solo lei e don Luca. A cena nessuno parlò. Dopo cena don Luca iniziò a prepararsi per celebrare la messa di mezzanotte. Miss Armonie lasciò Allegra nel campanile, ma appena uscita, lei andò sotto il suo albero, accese due candele, pregò per chi le voleva bene e perché il cuore di quelle persone fosse pieno di gioia e speranza: i cuori di Allegra anche se soffriva, quello di Patrik che andò a messa con la speranza di vederla e quello di don Luca. Ma Allegra pregò anche per Miss Armonie il cui cuore era purtroppo pieno di tristezza e solitudine.

A mezzanotte Allegra suonò le campane e tutti applaudirono per il passaggio del bambinello. Quando Allegra finì di suonare vide volare nel cielo qualcosa di strano che scampanellava. In quello stesso momento vide Miss Armonie correre verso il retro della chiesa in lacrime, terrorizzata e inseguita da tre uomini armati. Don Luca uscì subito ad aiutarla. Patrik, sentito il pianto della donna, andò ad aiutare il parroco. Iniziò una lotta, Allegra, che vedeva la scena, prese una vecchia fune e iniziò a calarsi giù ma, mentre scendeva, un calcinaccio cedette e colpì di striscio uno dei tre uomini che svenne mentre lei rimase sospesa. Don Luca, Miss Armonie e Patrik erano nel panico nel vederla sospesa. La vecchia fune iniziò a rompersi e Allegra iniziò a urlare aiuto. La corda si rompeva sempre di più, finché si spezzò e Allegra iniziò a precipitare. A un certo punto cadde su qualcosa di strano che volava in cielo scampanellando: era Babbo Natale con la sua slitta carica di regali che la

salvò, mise in fuga i tre briganti che incapparono nel furgone della polizia e furono arrestati e ringraziò Allegra per aver dentro di sé lo spirito del Natale.

Allegra raggiunse don Luca, Miss Armonie e Patrik che la strinsero forte. Miss Armonie ritrovò lo spirito del Natale. Il suo cuore si riempì di gioia e speranza. Restituì i regali che Allegra aveva fatto per loro tre, mentre Babbo Natale ne aggiunse altri e dopo aver detto "Hohoho! Buon Natale" ripartì. Tutti festeggiarono il Natale e Miss Armonie, finalmente, benedisse l'unione fra Allegra e Patrik.

Allegra fu conosciuta in tutta la città come figlia di Miss Armonie. Essa andava sempre a suonare le campane, ma viveva con Patrik in una casa dove avevano un bellissimo albero di Natale e un presepe. Allegra regalò a don Luca quelli che aveva nel campanile e vissero tutti felici e contenti.

Quella notte Allegra, Patrik, Miss Armonie e don Luca non la dimenticheranno mai.

Allegra ha sempre creduto nel Natale e nella notte più magica dell'anno.

Quella del venticinquesimo anno per Allegra, ne è stata la prova.



# COSA OFFRE UILDM BERGAMO

L'ELENCO CHE SEGUE ILLUSTRRA I SERVIZI CHE UILDM BERGAMO METTE A DISPOSIZIONE IN FORMA PRIVATA DELLE PERSONE CON PATOLOGIE NEUROMUSCOLARI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO E DEI LORO FAMILIARI, GRAZIE ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI E ALLE DONAZIONI CHE RICEVE. CIONONOSTANTE, I SERVIZI 1), 2) E 3) COMPORTANO LA COMPARTECIPAZIONE AI COSTI DA PARTE DI CHI NE FRUISCE. È STATA UNA SCELTA CHE IL CONSIGLIO DIRETTIVO HA DELIBERATO ALL'UNANIMITÀ PER GARANTIRE LA PROSECUZIONE DEI SERVIZI CHE, A CAUSA DEL LIEVITARE DEI COSTI E DEL DECREMENTO DELLE DONAZIONI, NON SAREBBE POSSIBILE MANTENERE ATTIVI.

Per accedere ai servizi è necessario contattare:

Angelo Carozzi Tel 035/343315 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dal lunedì al venerdì  
oppure scrivere a [presidenza@distrofia.net](mailto:presidenza@distrofia.net)

## **1) Ambulatorio medico specialistico**

La dottoressa Angela Berardinelli, neuropsichiatra infantile dell'Irccs Mondino di Pavia, è presente un pomeriggio al mese per consulenze e visite. Riceve solo su appuntamento. Non serve l'impegnativa.

## **2) Supporto psicologico**

Psicologi e counsellors del Centro Isadora Duncan e il dottor Paolo Benini erogano il servizio di supporto psicologico concordandolo con gli interessati.

## **3) Trasporto**

UILDM Bergamo mette a disposizione i propri automezzi attrezzati per lo spostamento di persone con disabilità motoria, limitatamente alla disponibilità degli autisti volontari.

## **4) Helpline**

Una volontaria telefona alle famiglie che fanno riferimento a UILDM Bergamo per dialogare e raccogliere esigenze che vengono prese in considerazione per costruire le possibili risposte insieme alla famiglie stesse e alle realtà territoriali.

## **5) Sportello BA**

Gli esperti dello Sportello BA offrono consulenze nel campo dell'abbattimento e del superamento delle barriere architettoniche e localizzative.

## **6) Consulenza sui diritti**

L'avvocato Chiara Iengo fornisce alle persone con disabilità e ai volontari continuativi di UILDM Bergamo la propria consulenza legale per una migliore conoscenza e tutela dei propri diritti nei vari ambiti della vita sociale, familiare e lavorativa. Opera a titolo di volontariato, per cui il servizio di consulenza non comporta costi a carico degli utenti.



# UILDM

## Bergamo

### OdV - ETS

SOSTIENI I PROGETTI  
E LE ATTIVITÀ  
DI UILDM BG

**INTESA SAN PAOLO – Filiale del Terzo Settore**  
IT 19 X 03069 09606 100000014653

**BANCO BPM – Agenzia BG / S. Caterina**  
IT 32 B 05034 11104 000000003823

**C/C POSTALE**  
15126246

**PAY PAL**



Sede, Direzione e Amministrazione  
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9  
Tel. 035-343315 – Fax 035-361955  
CF. 80030200168